

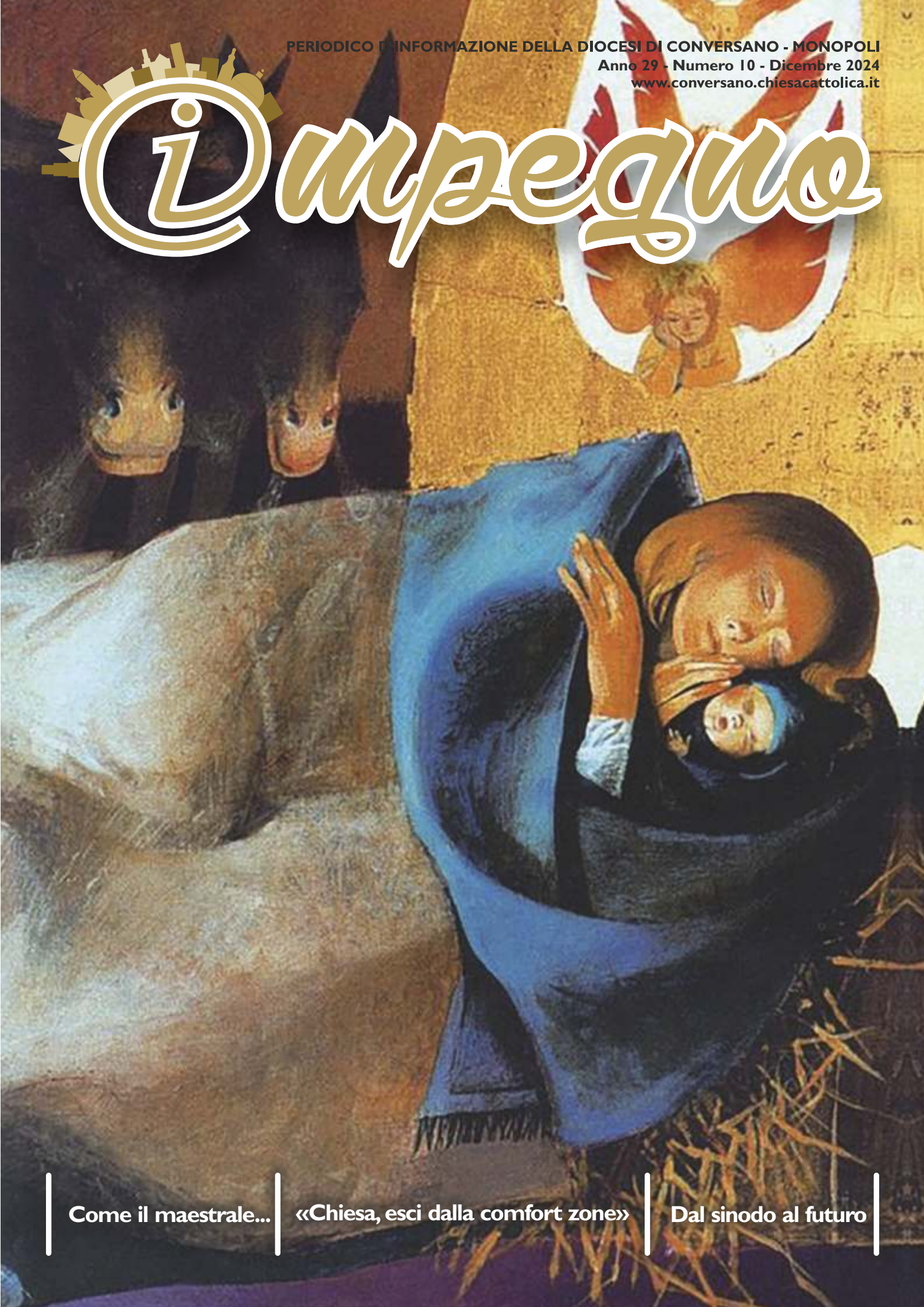
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 29 - Numero 10 - Dicembre 2024

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno



Come il maestrale...

«Chiesa, esci dalla comfort zone»

Dal sinodo al futuro

SOMMARIO

Giubileo 2025

Francesco Russo

2

Editoriale

Come il maestrale...

+ Giuseppe Favale

3

Diocesi

«Chiesa, esci dalla comfort zone»

Francesco Russo

4

Dal sinodo al futuro

Antonella Longo

5

Giochiamo al futuro

Marzia Lillo

6

Primo segno di speranza: pace per il mondo

don Michele Petrucci

6

«Sette consegne»

Paolo Leoci

7

Preghiamo, vita fraterna e condivisione

Piccolo fratello Mario Sabato

8

Verso il sinodo

**La conversione degli organismi di partecipazione
in soggetti di discernimento ecclesiale**

don Francesco Zaccaria

9

Sguardi irriverenti

Giovani irriverenti... che interpellano!

Vito Paniello

10

Voci dal seminario

**Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi
(Is 40, 31)**

Giovanni Cardascia

11

Memorandum

12



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

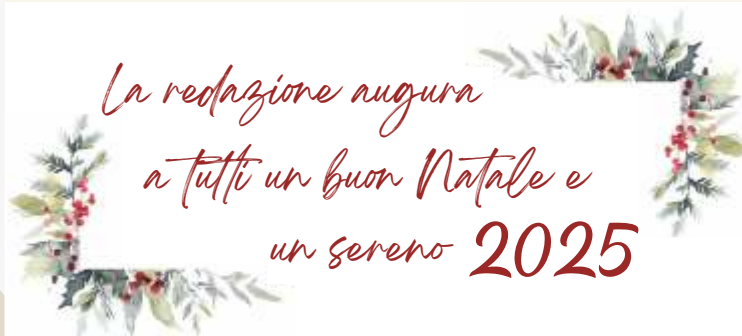
Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it



Giubileo 2025

Il prossimo 24 dicembre alle ore 19,00 avrà inizio ufficialmente il Giubileo 2025 con la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da Papa Francesco in Piazza San Pietro, a cui seguirà il rito dell'apertura della Porta Santa della Basilica Vaticana, che sarà attraversata da milioni di pellegrini per tornare alle origini della fede cristiana, visitare la tomba di Pietro, vivere la riconciliazione con Dio e l'indulgenza plenaria. Si ricorda che per partecipare all'Anno Santo sia per il proprio itinerario personale sia per gli appuntamenti previsti dal calendario ufficiale è necessario ottenere la carta del pellegrino esclusivamente registrandosi al portale delle iscrizioni, a cui si accede tramite il sito register.iubilaeum2025.va/user o tramite l'app ufficiale del Giubileo. Dopo aver inserito i propri dati, il pellegrino riceve un codice Qr identificativo-personale e un account sulla app. A livello diocesano, l'appuntamento per l'apertura del Giubileo è fissato per domenica 29 dicembre alle 18 in Cattedrale a Conversano con la concelebrazione, presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe, e per mercoledì 1° gennaio 2025 nella Concattedrale di Monopoli.

Francesco Russo



Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Arcabas, Natività

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Come il maestrale...

Gli auguri di Natale del nostro vescovo Giuseppe

Accade spesso in questi primi giorni della stagione fredda che al mattino spira vento di maestrale. Un vento che oltre a rendere la temperatura più rigida, rende il cielo così limpido da permettere di scrutare il panorama all'orizzonte.

Potremmo paragonare a questo l'esperienza della Pentecoste: lo Spirito Santo, come brezza leggera, spazza via quanto offusca e oscura l'orizzonte del cammino della Chiesa per permetterle di continuare a camminare annunciando il mistero di Cristo con sempre più entusiasmo.

Pentecoste non è stato solo l'evento accaduto 2000 anni fa a Gerusalemme. La Pentecoste si rinnova continuamente nella storia della Chiesa. Così è stato nei giorni 15-17 novembre scorsi in occasione della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Essa è stata una forte esperienza dello Spirito. Nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, luogo dell'incontro, abbiamo avvertito che il Signore era in mezzo a noi dalla gioia che si respirava tra i partecipanti, vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati/e, fedeli laici, che insieme hanno reso visibile la bellezza e la dinamicità delle nostre comunità cristiane. Incontrandoci e dialogando, in ascolto della Parola e della storia che viviamo, ci siamo sentiti provocati a non aver paura ad alzare le vele al vento dello Spirito. Nel suo messaggio il Santo Padre, ricordandoci che siamo inviati a portare il lieto annuncio – cioè l'Evangelo della vita! – con gioia, ci ha incoraggiato a percorrere con entusiasmo, senza stanchezze o delusioni, la terza tappa del cammino sinodale, dedicata alla profezia. Così ci ha esortato: **«I profeti vivono nel tempo, leggendolo con lo sguardo della fede, illuminato dalla Parola di Dio. Si tratta dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. E questo lo si fa nella docilità allo Spirito. È Lui il protagonista del processo sinodale! [...] È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa»**.

È lo Spirito che, come il vento di maestrale di questi giorni, rende possibile scrutare il futuro che si scorge nell'orizzonte non con ansia e angoscia ma con sguardo profetico, permettendo di cogliere prospettive di annuncio e prossimità sempre nuove! Ed è quello che insieme vogliamo fare continuan-



Il nostro Vescovo Giuseppe

do il lavoro già avviato. **Mentre ci accingiamo a vivere la festa del Natale, che è memoria viva dell'incontro del Verbo eterno con tutto ciò che appartiene all'umano, vorrei che la nostra Chiesa diocesana apra le porte e le finestre per lasciarsi sfiorare dalla freschezza di questa brezza leggera.**

Nell'Incarnazione, entrando nella storia, Egli assume tutta la nostra fragile umanità per divinizzarla e renderla eterna.

Per mezzo suo possiamo guardare la nostra miseria non con gli occhi di chi, autocommiserandosi, si piange addosso, ma con gli occhi di chi coglie la luce della grazia farsi spazio tra le proprie rovine.

Un autore cristiano del III secolo, Tertulliano, afferma: *“Caro salutis est cardo”*, *“la carne è il cardine della salvezza”*. Il Natale è primizia del mistero Pasquale di passione, morte e risurrezione. Mistero che trova il suo compimento proprio nella Pentecoste. La nostra salvezza inizia già nel vagito di quel bambino avvolto in fasce. Nella luce che avvolge la grotta di Betlemme scorgiamo già il sole senza tramonto del giorno di Pasqua. Nel calore che avvolge quell'evento, avvertiamo il fuoco dello Spirito Santo che rinnova e purifica ogni cosa.

Certo, non possiamo nascondere che attorno a noi non mancano preoccupazione e angoscia causate dall'oscurità che avvolge la nostra storia. **Ma il Natale viene a ricordarci che il Verbo di Dio si fa carne per strapparci dal dominio delle tenebre, si fa carne perché possiamo continuare a sperare nella salvezza che solo Lui può donarci. Si fa carne perché rendendo limpido l'orizzonte, come il vento di maestrale, possiamo guardare con speranza al futuro scorgendo tra le oscurità l'azione misteriosa di Dio che continua a tessere le fila della storia con la potenza della sua misericordia per invitarci a essere ancora Chiesa in cammino, Chiesa che, amando e vivendo nella storia, sia segno della forza rinnovatrice della Pasqua. Ed è quanto desideriamo per il tempo di grazia – il Giubileo – che ci accingiamo a vivere. *Pellegrini di speranza, nello stesso tempo, siamo chiamati ad essere seminatori di speranza, perché ovunque nel cuore degli uomini e delle donne rifiorisca l'Amore di Dio!***

+ Giuseppe Favale



«Chiesa, esci dalla comfort zone»

Il racconto del lavoro dei tavoli alla Prima Assemblea sinodale nazionale della Chiesa italiana

Un'opportunità straordinaria di far incontrare e dialogare insieme allo stesso tavolo vescovi, presbiteri, religiosi, laici impegnati per il futuro della Chiesa italiana: si potrebbe condensare con queste poche parole l'esperienza vissuta dalla delegazione diocesana alla prima Assemblea sinodale nazionale delle Chiese in Italia, celebrata a Roma dal 15 al 17 novembre nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, che ha ospitato circa 1200 rappresentanti della multiforme realtà ecclesiale del nostro Paese, alla presenza anche dei referenti delle Chiese sorelle, per non dimenticare lo sguardo ecumenico. Non a caso, infatti, la scelta della basilica romana in cui il Santo Papa Giovanni XXIII annunciò l'indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II e in cui si venerano le spoglie dell'Apostolo delle genti, un esempio per la svolta missionaria che la Chiesa prova a darsi in questo cammino del Sinodo da tre anni a questa parte, sia a livello universale sia a livello nazionale, diocesano e locale. I lavori hanno avuto per oggetto l'esame delle schede preparate dal comitato nazionale del Sinodo sulla base dei Lineamenti, il frutto dell'ascolto a livello parrocchiale, zonale e diocesano che ha animato la fase narrativa, sapienziale e profetica. **Dai tavoli è emersa la richiesta di arricchire le schede con riferimenti magisteriali e biblici, nonché la domanda di formazione sistematica per abitare i diversi ambiti pastorali in modo competente e con azioni e allestimenti sul territorio; un ruolo strategico nelle comunità è indicato nei giovani, da valorizzare nella loro capacità creativa di innovazione e testimonianza, senza dimenticare i "soggetti marginali" come poveri, migranti, famiglie in difficoltà, persone con legami omoaffettivi, diversabili. Altra necessità è rappresentata dalla formazione permanente comune, sinodale, integrale e condivisa sia tra i diversi componenti del popolo di Dio sia per i for-**

matori, da sviluppare secondo modelli rinnovati, anche avvalendosi della collaborazione con esperti e istituzioni accademiche: tra i destinatari e i protagonisti vi sono i giovani, ma anche gli adulti e la famiglia, intesa nel suo ruolo ministeriale di soggetto formativo ed evangelizzatore, soprattutto nei percorsi di iniziazione cristiana. **Non è mancata l'istanza di valorizzare la pietà popolare e il patrimonio artistico come luoghi formativi, di proporre percorsi di educazione affettiva e relazionale, di rimarcare la centralità della preghiera e della Parola di Dio e promuovere esperienze concrete di servizio nella formazione dei formatori;** ribadita l'opportunità di riscrivere i catechismi dell'iniziazione cristiana. Nell'ambito del discernimento per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici, delle forme sinodali di guida della comunità, della responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci, degli organismi di partecipazione, del ruolo delle curie diocesane, del rinnovamento della gestione economica dei beni e della responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne, come indicazioni generali si è evidenziato il bisogno di ministeri in stile sinodale (in forma di équipe), della prospettiva missionaria, del rapporto col territorio e della rendicontazione e della trasparenza, a cui far fronte con le esperienze pastorali, il ruolo di associazioni, movimenti e vita consa-

crata, i vari livelli della vita ecclesiale e urgenti spinte al cambiamento. **In generale, restano prioritarie la recezione del Concilio Vaticano II e la partecipazione e il rinnovamento ministeriale per generare una Chiesa sempre più sinodale.** Sulla base delle indicazioni, il comitato nazionale ri elaborerà le schede che saranno proposte alle diocesi per la prosecuzione della fase profetica in vista dell'elaborazione dello Strumento di lavoro, che sarà poi oggetto della seconda Assemblea sinodale, prevista dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Per la densità spirituale, una menzione speciale nella tre giorni hanno avuto gli incontri e le testimonianze in preparazione alla Giornata Mondiale dei Poveri a cura dei volontari di Caritas Italiana.

Francesco Russo



La delegazione diocesana all'assemblea sinodale

Dal sinodo al futuro

Consigli Pastoralì in assemblea

“Non sogniamo rivoluzioni, ma impegniamoci a rendere sempre più bella la nostra Chiesa: siamo tutti noi, il segno che Dio ha voluto lasciare nella storia. Impegnarsi perché la nostra Chiesa sia missionaria vuol dire portare a tutti la notizia dell'amore di Dio per gli uomini. Così produrremo i frutti sperati, così cammineremo speditamente...”.

Le parole del Vescovo a conclusione dell'assemblea dei consigli pastorali parrocchiali riassumono il senso del “convenire” a Monopoli, nella parrocchia di S. Anna, nella serata del 13 novembre, per un appuntamento di riflessione e condivisione alla vigilia della prima assemblea del Sinodo nazionale.

Un'occasione per conoscere, attraverso i racconti delle dodici zone pastorali della nostra Diocesi, le proposte emerse nella fase sapienziale del cammino sinodale in risposta alla grande domanda posta dal Vescovo: come rendere le nostre comunità parrocchiali e diocesane più missionarie? La fase dell'ascolto e della narrazione, passata attraverso i “cantieri di Betania”, il rinnovo degli organismi di partecipazione, la costruzione di progetti e percorsi condivisi nelle zone hanno coinvolto tante persone: intelligenze e cuori che con passione e tenerezza hanno immaginato e delineato le strade da percorrere nel prossimo futuro, impegnandosi a leggere la vita dei nostri territori, che la Chiesa abita con la fatica e la gioia di attraversare un tempo complesso, in cui percepire comunque il vento dello Spirito.

La preghiera iniziale ha invitato alla contemplazione dell'icona della Pentecoste, proposta dai *Lineamenti* tracciati per le assemblee sinodali: l'appello a passare, come gli Apostoli, dalla debolezza alla forza, dal disorientamento alla certezza della presenza di Dio è risuonato

poi nei racconti delle zone pastorali. Tante le proposte, le scoperte, le fatiche, i desideri, gli impegni: veniamo da un percorso articolato e impegnativo, ci troviamo in uno spazio ampio di ripartenza e di rilancio, andiamo con fiducia verso la conclusione di un percorso sinodale che aprirà una nuova fase del cammino diocesano.

ma è paradossalmente cifra di successo.

Come lo stesso mons. Favale ha amorevolmente ricordato a conclusione dell'assemblea, se si rilevano tracce di stanchezza è grazie al fatto che si è lavorato, per cui anche la stanchezza diventa benedizione e si traduce in incoraggiamento a proseguire un percorso che sarà determinante per il bene di tutti; il Giubileo che sta per aprirsi e che accompagnerà l'ultima fase del Sinodo sarà certamente foriero di nuova grazia e di rinnovato entusiasmo. La pioggia autunnale, come benedizione, ha accompagnato la serata; il soffio leggero dello Spirito ha accompagnato con il suo tepore il ritorno a casa di tutti.



Come ha sottolineato don Francesco Zaccaria, impegnato in prima persona nei lavori del Sinodo in quanto membro della Presidenza del cammino sinodale, le proposte emerse sono già autonome e come tali realizzabili dalle singole zone, mentre gran parte delle suggestioni sono comprese negli ambiti che saranno oggetto di studio da parte delle assemblee sinodali di novembre 2024 e di aprile 2025: il nostro Vescovo trarrà ispirazione dai lavori per delineare, in base al lavoro già condotto, le linee guida per la pastorale diocesana che accoglieremo nel prossimo anno.

Un filo rosso, un punto di non ritorno lega le narrazioni: l'attenzione alle relazioni e la necessità, quando non l'urgenza, di lavorare in sintonia ad ogni livello. Non sempre è facile, a volte è faticoso,

Antonella Longo

GIUBILEO 2025 "PELLEGRINI DI SPERANZA"

GIUBILEO DEGLI AMMALATI E DEL MONDO DELLA SANITÀ

L'UFFICIO DI PASTORALE DELLA SALUTE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI ORGANIZZA PER L'OCCASIONE UN PELLEGRINAGGIO A ROMA DAL 5 AL 6 APRILE 2025

1° giorno - 5 APRILE

- Partenza ore 24 circa di venerdì 4 aprile 2025;
- Arrivo a Roma alle ore 8, visita dei Musei Vaticani e passaggio della Porta Santa nella Basilica vaticana di San Pietro;
- Pranzo in ristorante;
- Nel pomeriggio visita della Roma "Barocca": piazza del Popolo, piazza di Spagna, Fontana di Trevi, campo Marzio (Pantheon, piazza colonna, palazzi del potere), per finire a piazza Navona;
- In serata trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno - 6 APRILE

- Prima colazione e trasferimento in piazza San Pietro per la Santa Messa presieduta da Sua Santità Papa Francesco;
- Cene 12.30 circa, partenza da Roma e pranzo in ristorante sulla strada del ritorno.

La quota comprende:

- Ticket in treno 41* con trattamento di mezza pensione, bevande incluse;
- Polizza (San, Turismo e annulli) che fax;
- 2 pranzi in ristorante;
- ingresso Musei Vaticani e Pantheon;
- Ticket di guida Full Day a richiesta.

SCADENZA PRENOTAZIONI: 15 GENNAIO 2025

PER INFO E PRENOTAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO DI PASTORALE DELLA SALUTE

TEL. FISSO 0809142134 - 0805849230
CELLULARE 347 888 4839 - 380 377 8000
MAIL: pastoraledellasalute.conversano@gmail.com



Giochiamo al futuro

Accompagnare, includere e sperimentare le relazioni positive per prevenire la devianza

Presso la zona pastorale di Fasano quest'anno ha preso vita il progetto "Giochiamo al futuro" sostenuto dai fondi 8xmille di Caritas Italiana e i fondi di Caritas diocesana Conversano Monopoli, in collaborazione con ANSPI, coop CRISI, coop CREA, aps SENZA PIUME e SINAPSI auto-produzioni partecipate. Da settembre oltre al servizio di doposcuola offerto a 41 alunni e alunne di Fasano dai 6 ai 16 anni, presso l'Oratorio del Fanciullo è attivo uno spazio per genitori con consulenza psicopedagogica, un servizio di mediazione culturale e un corso di italiano per bambini e adulti di altre nazionalità della durata di 30 ore.

Da ottobre presso l'Istituto Salvemini 4 classi stanno seguendo in aula dei laboratori esperienziali di educazione alle relazioni positive. Durante i 5 incontri della durata di due ore i ragazzi e le ragazze si sperimentano nell'ascolto attivo e la gestione pacifica dei conflitti.

Per sabato 14 dicembre 2024 inoltre è previsto il triangolare di calcio a sette presso i campetti dell'oratorio, luogo che

per generazioni è stato punto di riferimento per i giovani fasanesi. La preparazione delle tre squadre (Fasanangel, Fucina e I Guardiani del Branco) sono seguiti dagli animatori dell'oratorio ed un team di professionisti in un percorso che parte dal gioco in campo e riflette sulle relazioni sane, tutto il lavoro svolto e le interviste sarà raccolto in un docufilm che verrà presentato al termine dei lavori.

Il gioco è esperienza di libertà che sa includere tutti, ecco perché abbiamo pensato ad una serie di iniziative che sono rivolte ai ragazzi ed alle ragazze ma anche alle loro famiglie, muovendoci nelle scuole con laboratori in aula, in oratorio con il supporto scolastico e le attività sportivo-educative. Con i giovani e meno giovani si sogna il futuro attraverso una esperienza di gioco dove ognuno mette sé stesso, ma dove ciascuno sa far spazio all'altro. È doveroso il ringraziamento a don Sandro, a padre Andrea e tutti i parroci, agli insegnanti di religione e ai dirigenti delle scuole superiori di Fasano ai volontari del centro di ascolto zonale e tutti i genitori e adulti che stanno collaborando attivamente. Continuiamo a raccogliere esperienze, racconti e testimonianze. Per chi fosse interessato è possibile inviare una mail a: ricuciamo.caritas@gmail.com

Marzia Lillo

Primo segno di speranza: pace per il mondo

La colletta dell'Avvento di fraternità a favore delle popolazioni di Terra Santa

Il nostro Vescovo Giuseppe ha voluto indire la colletta dell'Avvento di fraternità, focalizzando l'attenzione sulla Terra Santa, sulle popolazioni che ormai da più di un anno sono colpite da conflitti. È una situazione che addolora, una situazione che distrugge l'umanità e la dignità e lo sviluppo di ogni persona.

Lo scopo della colletta sarà sostenere due progetti dettati dall'emergenza che sono gestiti dai frati minori della Custodia di Terra Santa.

Il primo progetto è rivolto alle famiglie in Libano, colpite gravemente in queste ultime settimane dalle conseguenze dei bombardamenti. Il nostro contributo andrà a sostenere le attività assistenziali della Custodia per acquistare alimenti, medicinali per le patologie croniche, per la legna per i camini, gli indumenti invernali e per sostenere le spese per le terapie dei malati oncologici, diabetici e dializzati.

Il secondo progetto è una risposta all'emergenza educativa nelle scuole di Terra Santa. I frati, oltre all'accoglienza dei pellegrini, curano le comunità e sostengono lo sviluppo integrale, anche attraverso scuole. La mancanza di pellegrini ha provocato una forte crisi economica e molte famiglie non sono più in grado di sostenere le spese scolastiche. È giusto considerare l'emergenza educativa e scolastica perché dall'educazione e dall'istruzione è possibile amare una terra ferita dalla guerra e "costruire un futuro pieno di speranza", come ha dichiarato G. Haddad, direttore della scuola di Betlemme. Il nostro contributo sarà finalizzato all'acquisto del materiale scolastico, alle rette e per gli stipendi dei docenti e degli educatori.

Nell'imminenza dell'anno giubilare, siamo invitati a compiere questo gesto di carità comunitario come "segno di speranza". Il papa, nella bolla *Spe non confundit*, indica la pace come "primo segno di speranza": "l'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti" (n.8). Chiamati ad essere pellegrini di speranza, abbiamo la possibilità di fare dei passi di pace, iniziando da un gesto verso chi sta soffrendo come vivremo in Avvento. Questo è un primo passo del nostro pellegrinaggio: al gesto di solidarietà segue il nostro riconoscerci fratelli e sorelle, nel nostro territorio e nel mondo intero, da disarmati, instancabili camminatori ed operatori di pace, guidati da Colui è la pace e che viene tra noi, Cristo Gesù.

don Michele Petrucci

«Sette consegne»

Rilanciare il ruolo dei diaconi permanenti

Nel numero di Novembre di “IMPEGNO”, in occasione delle due ordinazioni abbiamo proposto l'intervista al presidente della Comunità dei Diaconi Permanenti in Italia, Enzo Petrolini, dove veniva annunciato il XXIX Convegno nazionale (svoltosi ad Assisi nella prima decade di Agosto u.s.). **Oggi possiamo accogliere il documento finale di quel Convegno per conoscerne i frutti da far maturare nelle stagioni a venire. È un documento affidato a tutta la Chiesa Italiana, alle Diocesi e alle Parrocchie che sono in cammino sinodale, a tutti i protagonisti impegnati sul fronte della formazione e del rinnovamento pastorale. Anche in questo caso proponiamo la sintesi di un articolo di “Avvenire” pubblicato a conclusione dei lavori.**

Sette «consegne» per rilanciare e potenziare la presenza dei diaconi permanenti nella Chiesa italiana. Sono indicate nel documento finale che la Comunità del diaconato in Italia ha redatto a conclusione del XXIX Convegno nazionale svoltosi nei giorni scorsi ad Assisi. «Abbiamo la consapevolezza di mettere in atto un rinnovato impegno per l'edificazione di un ministero all'altezza dei tempi che viviamo» commenta Enzo Petrolino, presidente nazionale della Comunità, facendo un bilancio dei lavori che hanno visto i diaconi permanenti (nel nostro Paese ce ne sono 4.800 e sono presenti in quasi tutte le diocesi). Del resto il titolo scelto per l'incontro di quest'anno è stato piuttosto impegnativo: «*Diaconi profeti e seminatori di speranza*». «La speranza viene dalla vitalità vocazionale, dall'apertura ministeriale al processo di sinodalità – prosegue il presidente Petrolino –, per individuare alcuni orientamenti concreti di fedeltà dinamica ai principi evangelici e antropologici».

Ma quali «consegne», dunque sono emerse dal convegno? Come detto sono sette e si parte dal «rivitalizzare la nostra identità e la nostra missione nella Chiesa italiana». Solo così – ed è il secondo punto – si può «collaborare con le Chiese locali e regionali, declinando le nostre iniziative ed attività nelle diverse realtà territoriali». Essere cioè presenza attiva nel contesto in cui ci si trova a vivere il proprio ministero. Non meno importante per il convegno dei diaconi permanenti (terzo punto) è la necessità di «costruire percorsi formativi, per quanto ci compete come Consiglio nazionale, attraverso la realizzazione di convegni, seminari di studio e incontri territoriali». Passaggio di grande importanza, come aveva sottolineato lo stesso presidente Petrolino nell'intervista concessa ad *Avvenire* presentando il convegno di Assisi (v. “IMPEGNO” Novembre 2024). La formazione sempre importante diventa in questo scenario storico ancora più urgente e necessaria alla luce del calo di vocazioni sacerdotali e all'aumento di parrocchie prive della presenza stabile di un prete. Ecco allora, come indicato nel quarto punto, la neces-

si di «curare in modo particolare i rapporti con i delegati diocesani per uno scambio fruttuoso di esperienze e di problemi emergenti come, le comunità parrocchiali in assenza di presbitero, discernimento e formazione, diaconato e Chiesa locale». Non che oggi sia assente, ma il potenziamento viene auspicato dalla Comunità del diaconato. Dunque non può mancare la collaborazione con le «diverse realtà ecclesiali soprattutto con alcuni uffici della Cei, dove i diaconi sono maggiormente impegnati: pastorale familiare, sociale, della salute, Caritas». Maggior collaborazione con le realtà ecclesiali anche alla luce (sesto punto) «dei processi di revisione dello Statuto, in attesa dell'approvazione della Cei». Infine la settima “consegna”: «Valorizzare la ricchezza delle diversità per creare cose nuove, sempre fedeli a Dio e all'uomo nell'ottica di una compiuta corresponsabilità, in modo da trovare insieme ulteriori spazi di impegno e nuovi luoghi di evangelizzazione, soprattutto sostenendo progetti concreti a favore dei poveri, dei profughi, del pianeta e della pace».

Sette «consegne» su cui i diaconi permanenti sono chiamati a lavorare nei prossimi mesi, augurandosi che «l'esercizio di sinodalità che stiamo vivendo possa costituire l'avvio di un nuovo slancio del ministero diaconale a servizio della Chiesa e della società – conclude il presidente Petrolino –. Il nostro agire, indipendentemente dal momento contingente, deve seguire un orientamento sinodale permanente».

Diacono Paolo Leoci



L'imposizione delle mani sul capo di don Cosimo Martinelli



Preghiera, vita fraterna e condivisione

La nuova fraternità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucault

Il 1° dicembre si festeggia San Charles de Foucauld. Nacque in Francia e visse una giovinezza molto disordinata. Nel momento della sua conversione sentì che Dio lo chiama a una profonda comunione con Lui e sceglie di vivere in un monastero trappista che abbandonò dopo alcuni anni per vivere come eremita in un convento di suore clarisse. Si ordinò sacerdote per poi vivere in mezzo alle popolazioni povere musulmane. Fratel Charles è portatore di questa spiritualità di Nazaret, valorizzando il quotidiano come luogo della manifestazione divina nella prossimità dei poveri e in un'apertura universale alla fraternità. Fu assassinato per la violenza regnante nel deserto del Sahara. Nonostante l'apparente fallimento di una vita finita nella solitudine e l'abbandono, la sua testimonianza non ha cessato di impattare la vita di uomini e donne e dal 1933 diverse Congregazioni sono nate ispirate dalla sua vita e dal suo insegnamento, anche gruppi di preti e di laici si ispirano alla sua spiritualità.

Il giorno 27 maggio nella Chiesa parrocchiale di Santa Lucia ai Monti alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Favale e di fratel Andreas Knapp, Priore dei Piccoli Fratelli di San Charles de Foucauld, del parroco Rev. Vincenzo Muolo, di alcuni sacerdoti e di tanti fedeli, dopo la preghiera dei Vespri, si è benedetta la nuova Fraternità dove attualmente vive Fratel Mario Sabato di ritorno dopo tantissimi anni, in missione in America Latina.

La vita di noi Piccoli fratelli è una vita religiosa animata da un soffio contemplativo e da un soffio apostolico che si fonda su tre pilastri: la preghiera, la vita fraterna, la condivisione con la gente a partire dai semplici, condividendo le loro condizioni di vita, di abitazione e di lavoro. Questa vita è marcata da un gusto per la semplicità e la piccolezza, uno spirito di apertura e di accoglienza universale, la ricerca di umanità nelle relazioni.

Siamo chiamati a condividere la Buona Notizia e desideriamo, come san Charles de Foucauld, "gridare il Vangelo sui tetti" con la testimonianza della vita e le scelte del quotidiano.

C'impegniamo anche, là dove ci sono delle chiamate, in attività sociali o pastorali compatibili con i pilastri fondamentali della nostra vita religiosa. La fraternità propone un cammino di preghiera nella celebrazione del mistero eucaristico, la lettura e la meditazione della Parola di Dio, momenti di preghiera personale e comunitaria, tempi di ritiro e di deserto. Nella cappella di ogni fraternità conserviamo con fede e rispetto, il Pane Eucaristico. L'Eucaristia è al centro della preghiera delle fraternità e ogni giorno riserviamo un'ora della nostra giornata per un tempo di preghiera silenziosa, di adorazione e di lode, preghiera comunitaria e preghiera di intercessione in solidarietà con la gente, condivisa con la comunità locale che diventa preghiera incessante.

I tempi di deserto, di ritiro, di

solitudine si alternano con tempi di vita di fraternità. Luogo di incontro e di riconciliazione, richiamo alla solidarietà e all'amore tra le genti. Vogliamo avere sempre presente la compassione, la tenerezza e vogliamo camminare umilmente con la gente come artigiani di pace e giustizia e costruire così la Fraternità Universale.

Fratel Charles de Foucauld morì prima di veder nascere la Fraternità.

San Charles di Foucauld scrisse: "Voglio abituare tutti gli abitanti a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Cominciano a chiamare la casa "la fraternità" e questo mi è dolce".

A lato della chiesa parrocchiale è nata questa piccola fraternità di accoglienza, oasi per momenti di preghiera o giorni di ritiro, per la condivisione e per vivere la Fraternità in semplicità e quotidianità. Siete tutti benvenuti.

Piccolo fratello Mario Sabato



In preghiera per la pace

La conversione degli organismi di partecipazione in soggetti di discernimento ecclesiale

Il Documento finale del Sinodo sulla sinodalità (2021-2024) indica gli organismi di partecipazione come soggetti istituzionali del discernimento ecclesiale e auspica un intervento sul funzionamento di questi organismi perché diventino sempre di più effettivi luoghi di partecipazione di tutti i battezzati al discernimento comunitario e alla maturazione delle decisioni ecclesiali (cf. Documento Finale nn. 81-108).

Alla luce di quanto emerso in questi anni nel cammino sinodale chiediamoci quali possono essere le scelte concrete per favorire questa effettiva conversione sinodale dei Consigli pastorali, scelte a livello organizzativo (1.) e scelte a livello formativo (2.).

1. Conversione organizzativa e strutturale

Sicuramente una prima scelta di tipo normativo è quella di dare dignità e valore agli organismi di partecipazione esistenti. Già il cammino sinodale è approdato ad alcune proposte in questo senso, come introdurre nel Codice la obbligatorietà dei Consigli pastorali e il superamento del linguaggio canonico che ne definisce il voto come «solamente consultivo» (cf. Documento finale nn. 104, 92).

A queste scelte possibili, necessarie ma non sufficienti, se ne potrebbero aggiungere altre. Per esempio si potrebbe cambiare la norma che prevede il decadimento del CPD al cambiamento del vescovo e, ove fosse presente, cambiare la norma simile per il Consiglio pastorale parrocchiale al cambiamento del parroco.

In merito alla difficoltà del passaggio da Consigli come solamente luoghi di informazione e di ascolto a Consigli come soggetti comunitari dove avviene la maturazione delle decisioni ecclesiali, possono essere pensati dei cambiamenti e delle procedure che “regolino” e sostengano il discernimento comunitario dalla fase dell’ascolto fino a quella delle scelte e anche dopo, fino alla verifica e alla rendicontazione.

Non solo la valorizzazione e il rafforzamento degli organismi esistenti, ma anche l’istituzione di nuovi organismi di partecipazione porterebbe ad un volto di Chiesa più strutturalmente sinodale. In alcune proposte emerse dalla fase sapienziale del cammino sinodale si parla di un più stretto rapporto tra CPD e Consiglio presbiterale. Forse

dobbiamo chiederci però se c’è effettivamente bisogno di due organismi sinodali distinti, ma così vicini nelle competenze. Una proposta possibile è quella di andare verso un unico organismo sinodale diocesano, perché questo diventi il “senato” pastorale del Vescovo.

Infine, dal Sinodo emerge la necessità di potenziamento della sinodalità e della collegialità a livello regionale, nazionale e continentale (cf. Documento finale 127). Pensando all’esperienza del Cammino sinodale italiano una scelta possibile potrebbe essere quella dell’istituzione di un Consiglio pastorale o una Assemblea ecclesiale a livello italiano.

2. Conversione formativa e culturale

Non saranno sufficienti le riforme normative, seppur necessarie, a fare degli organismi di partecipazione dei luoghi di discernimento comunitario ed espressioni significative di un volto sinodale di Chiesa; per fare questo sarà fondamentale anche un importante investimento e cambio di paradigma formativo ecclesiale verso modelli di formazione integrale e congiunta (cf. Documento finale n. 143).

Il passaggio a modelli di formazione integrale, innanzitutto, implica il cambiamento a modelli formativi che sviluppino la “riflessività in azione”, accompagnando cioè la persona in formazione ad apprendere nella prassi e a partire dalla vita (personale, relazionale, comunitaria, pastorale etc.). Tenendo insieme teoria e pratica, fede e vita, teologia e scienze umane, la formazione ecclesiale potrà offrire non solo buoni contenuti, cioè principi da applicare, ma anche un bagaglio di priorità. Per imparare il discernimento comunitario, la formazione integrale va accompagnata dalla scelta della formazione congiunta. Le forme clericali e non sinodali di Chiesa sono superate non solo da un sano aggiornamento teologico, ma sono vinte da esperienze concrete di conoscenza e scambio, di relazione e di reciproco apprendimento tra le persone. Il merito di questo modello di formazione congiunta (laici e laiche, presbiteri, vescovi, religiosi e religiose etc.) è innanzitutto quello di offrire la possibilità di crescere nella conoscenza e nella stima gli uni degli altri. Formarsi insieme non cancella le differenze di ministeri e di compiti all’interno della Chiesa, ma permette che si possa crescere nella

valorizzazione dei reciproci carismi e nel rispetto della corresponsabilità di tutti nei processi di discernimento e di decisione ecclesiale.

don Francesco Zaccaria



don Francesco Zaccaria

Presbitero della nostra Chiesa diocesana, don Francesco nasce a Putignano nel 1978. Cresce e compie i primi studi a Monopoli, dove frequenta la Parrocchia S. Antonio. Entrato nel Seminario Vescovile di Conversano, consegue la maturità al Liceo Linguistico Statale “S. Benedetto”.

Continua la formazione al ministero presbiterale presso il Seminario Regionale di Molfetta e, contestualmente, consegue prima il baccalaureato e poi la licenza presso l’Istituto Teologico Pugliese, allora affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale. Viene ordinato presbitero da Mons. Domenico Padovano nella Basilica Cattedrale di Monopoli il 16 aprile 2004.

Nel 2009, dopo quattro anni di studio e ricerca, consegue il dottorato in Teologia presso la Radboud Universiteit di Nimega, in Olanda, con una tesi dal titolo *Participation and beliefs in popular religiosity. An empirical-theological exploration among Catholic parishioners in the Diocese of Conversano-Monopoli* (uno studio di teologia empirica sulla religiosità popolare nella nostra Diocesi).

Attualmente è professore straordinario alla Facoltà Teologica Pugliese, dove insegna Teologia pastorale.

Il suo profilo internazionale gli ha consentito di essere docente invitato presso la St. Thomas University di Miami nel 2012.

Nella nostra Diocesi è coordinatore degli uffici pastorali e amministratore presso la Parrocchia S. Francesco da Paola di Savellatri di Fasano. È membro della presidenza del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Giovani irriverenti... che interpellano!

Riflessioni al termine della nostra rubrica annuale sullo sguardo dei nostri ragazzi e ragazze

Irriverente /ir-ri-ve-rèn-te/ - agg. Impertinente, irrispettoso, insolente. Colui che manca di rispetto verso qualcuno o qualcosa.

Cercando di mettere a fuoco le idee per il mio contributo, mi sono chiesto dove fosse l'irriverenza nelle esperienze, nei pensieri, nelle aspettative e nei sogni di tante ragazze e ragazzi che hanno accettato la sfida di raccontarsi in queste righe. In cosa la vita dei giovani interPELLA il nostro essere adulti, il nostro essere cristiani? Verso chi o cosa mancano di rispetto? Assorto da queste domande, uscendo di casa, ho anche pensato che forse prima di vestirmi avrei dovuto consultare il meteo. Eccola. L'illuminazione! Chiara come l'arrivo della primavera, la verità si è mostrata ai miei occhi: sto diventando vecchio. Se fossi stato ancora giovane non avrei mai e poi mai pensato di far decidere ad Alexa o Google il mio abbigliamento. Ah, se il me stesso adolescente potesse parlarmi chissà che giudizio impiegotto mi riserverebbe!

Note autobiografiche a parte... i racconti dei giovani, così vitali e freschi, non hanno riguardo per la tranquillità e il placido immobilismo con i quali vorremmo prevedere tutto. La vita del giovane non è dove ce la aspettiamo, insegue i desideri senza calcoli, accettando anche la scommessa dell'inedito; non ha paura di spendersi per un ideale né di alzare la voce; abbraccia la fragilità come condizione costitutiva del proprio essere, pur non avendo le parole per definirla. Come adulti sentiamo la necessità di esser vicini ai giovani; tuttavia, questo non implica l'aspettarli immobili ma presuppone un mettersi in moto, avvicinandoci a loro per stare al loro fianco. In altre parole: non posando binari per indirizzare il cammino ma accompagnandoli lungo il sentiero.



"Tienimi il posto" - podcast con i giovani italiani durante la GMG a Lisbona

Anche come comunità ecclesiale dobbiamo fare nostro questo stile, se vogliamo iniziare con onestà e serietà ad avere a cuore la felicità delle ragazze e dei ragazzi del nostro tempo. Una recente indagine sui giovani che si sono allontanati dalle nostre parrocchie riporta come le domande di senso, la ricerca di una spiritualità autentica, l'apertura verso l'altro e l'Alto, abitino ancora i cuori dei giovani. Ci viene anche riconsegnata l'immagine di una Chiesa che si serve dei giovani più che servirli. Racconta una ragazza: «Veniamo considerati [...] solo quando serviamo. Quando ci allontaniamo dalla mansione, non dalla fede, veniamo dimenticati». Forse i banchi vuoti prima occupati dai giovani, più che per un comodo giudizio, sono l'occasione per metterci in ascolto di quel silenzioso grido che deve smuoverci, letteralmente, per metterci in cammino come comunità. Questa probabilmente è la vera irriverenza che oggi viene mossa dai giovani alla

Chiesa: l'essere "non-pertinenti" (il non appartenere) a delle forme, delle consuetudini, delle generalizzazioni che sono lontane dalla vita. Una cosa però è certa: i giovani, a maggior ragione i battezzati, non sono altro rispetto alla Chiesa ma ne sono parte. Essi infatti sono "pertinenti", appartengono a Cristo e pertanto le loro vite, con i dubbi e la ricerca che le caratterizzano, sono luoghi dove tutta

la Comunità può lasciarsi evangelizzare. Senza eventi o gesti eclatanti, partendo da noi, dalle esperienze raccontate in questa rubrica, dalle narrazioni e dalle storie dei giovani che abbiamo la fortuna di incontrare, camminando gli uni a fianco agli altri.

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

- Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? chiede Kublai Kan.
 - Il ponte non è sostenuto da questa o da quella pietra,
 - risponde Marco, - ma dalla linea dell'arco che esse formano.
- Kublai Kan rimase silenzioso, riflettendo. Poi soggiunse:
- Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi importa.

Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco.



Cf. Bichi R., Bignardi P. [a cura di], *Cerco dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità*. Milano, Vita e Pensiero, 2024

I. Calvino, *Le città invisibili*. Milano, Mondadori, 2022 [1 ed. 1972]

"Ci Stiamo!"

Giovani e vescovi
in dialogo (marzo 2022)

Vito Paniello

Incaricato laico del Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile
Arcidiocesi Bari-Bitonto

Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi

(Is 40, 31)

La GMG diocesana dello scorso 22 novembre presso l'Oasi Santa Maria dell'Isola

Venerdì 22 novembre, alle ore 20:00, presso l'oasi Santa Maria dell'Isola a Conversano si è svolta la 39ª Giornata Mondiale della Gioventù, intitolata: "Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi" (Is 40, 31). Nel suo messaggio per la GMG 2024 il Papa, rifacendosi alla sezione del libro di Isaia nella quale il profeta racconta la liberazione di Israele e il ritorno dall'esilio, esorta tutti i giovani a sperare, nonostante la stanchezza e la fatica, a continuare nel proprio percorso di vita senza timore, affrontando le sfide inevitabili che ogni viaggio porta con sé. Passare dall'essere 'turisti' al sentirsi 'pellegrini', questa l'esortazione del Papa: non sorvolare i luoghi e le persone superficialmente, ma vivere un viaggio interiore, immergendosi con tutto sé stessi in chi si incontra e nelle situazioni che capitano.

Proprio il "camminare senza stancarsi", il sentirsi costantemente viaggiatori erranti nei panorami diversi della

vita, sarà il movimento fondamentale del Giubileo del 2025. Nel prossimo anno santo tutti saremo *pellegrini di speranza* (*Spes non confudit*, I), tutti dovremo mettere insieme la fatica del percorso e la gioia della scoperta, il passaggio dal cuore e il passaggio dalla porta santa. Saremo chiamati a riconoscere la fatica del nostro camminare ma anche tutta la bellezza del tragitto percorso fino a questo momento. Sarà occasione di rinnovamento personale ed ecclesiale, secondo l'antica tradizione del Giubileo, tempo di liberazione e di perdono. Come il Papa ha scritto nel suo messaggio per noi ragazzi e ragazze: "la nostra vita è un pellegrinaggio, un viaggio che

spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; e la vita cristiana in particolare è un pellegrinaggio verso Dio" (dal messaggio per la 39ª GMG).

Alla luce del prossimo Giubileo, la serata vissuta insieme è stata impostata come un 'cammino', sebbene simbolico. Era chiesto a tutti di vivere un percorso all'interno dell'oasi da fare come singoli. Dopo il messaggio iniziale lanciato dal nostro vescovo Giuseppe, seguito da un momento di preghiera, ciascuno ha ricevuto una mappa dei due chioschi, all'interno della quale erano segnati punti di ristoro e tappe a scelta. Dalla "stanza oscura", silenziosa e appena illumina-



Una delle tappe del percorso, dal titolo "Ferita che fiorisce"

ta, alla tappa della "rete di relazioni" (ciascuno era chiamato ad 'allacciarsi' ad una grande rete), passando per la sete, le ferite, il soffio di libertà e i pesi ognuno è stato chiamato a vivere ogni singolo momento approfondendo una parte della lettera consegnata dal papa per la GMG, guidato dalla mappa e dalle parole del Papa. La breve attività che accompagnava ogni sosta permetteva a tutti i partecipanti di ripercorrere alcuni passaggi della propria vita e di interrogarsi sul proprio presente alla luce del proprio futuro.

Al termine del percorso tutti ci siamo ritrovati nella chiesa dell'oasi per concludere con un momento di preghiera e di ringraziamento. E il punto finale del cammino è stata la festa vissuta insieme, tra panzerotti, vin brulé, musica e balli.



Il momento iniziale di preghiera con il vescovo Giuseppe

Giovanni Cardascia

V anno di scuola superiore



SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA

MADONNA DELLA MADIA

PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI MONOPOLI E DELLA DIOCESI

DICEMBRE 2024

PROGRAMMA

12 - 13 - 14 DICEMBRE

Ore 17.45 Santo Rosario meditato
Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 15 DICEMBRE

Ore 07.30 - 10.00 - 11.30: Messe
Ore 17.45 Santo Rosario meditato
Ore 18.30 SOLENNE CELEBRAZIONE

EUCARISTICA presieduta dal
P. Paolo Maria Gionta osb
Abate di Noci
con il Clero e le Comunità Parrocchiali
di Monopoli

LUNEDÌ 16 DICEMBRE

Ore 04.00 Giro per la città della
BANDA DEI GIUBILEO di Monopoli

Ore 05.00 Veglia di preghiera per accogliere
la venerata immagine di
MARIA SANTISSIMA DELLA MADIA
nel tradizionale approdo presso
Cala Batteria e fuochi pirotecnici

Ore 05.30 SOLENNE PROCESSIONE
da Cala Batteria alla Basilica Cattedrale
seguendo questo itinerario:
Cala Batteria, Corso Pinaro Mancù, Via Tenente Visioli,
Largo Pubblico, Via Garibaldi, Piazza Garibaldi, Via Porto,
Via Barbarani, Via vecchia San Costanzo, Via Argento, Largo
Cattedrale.

Al rientro: SOLENNE CELEBRAZIONE
EUCARISTICA presieduta da
S.E. Rev. Mons. Giuseppe Favale

Ore 08.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30:
CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Ore 20.00: Concerto in Cattedrale
Beppe Dele & "Sounds Cool Christmas &
Gospel Choir - "Magia di Natale"
in collaborazione con l'Amministrazione
Comunale, Assessorato alla Cultura



Banda del Giubileo
Fuochi Pirotecnici della Ditta Senatore Fireworks
Impianto audio a cura della Ditta Piani

Concorso Maria Santissima della Madia di Monopoli
Largo Pubblico, 4 - 70043 Monopoli (BA)
www.basilicadellamadria.it
info@basilicadellamadria.it



VIVERE IN

XXIX CONCORSO
DI PRESEPI

2024

Gesù porta di speranza

Finalità

Il tema è in linea con l'invito di papa Francesco a farsi promotori di speranza in questo nostro tempo smarrito e confuso, a farsi portatori del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione, della fraternità.

Le finalità del concorso sono contenute in questo impegno a creare la cultura della pace nel rispetto della dignità di ogni persona, attraverso il contagio della speranza, da cuore a cuore, verso un futuro più umano e più giusto.

Il Concorso di Presepi promosso dal Movimento di Spiritualità "Vivere In" per l'anno 2024 viene proposto al:

- **settore Famiglia**, ambito di accoglienza armoniosa e serena;
- **settore Istituzioni**, (parrocchie, associazioni, comunità, attività commerciali) ambito di accoglienza e armonia fra tutte le classi sociali;
- **settore Scuola**, ambito di sviluppo socio-culturale.

Il Concorso si svolgerà in duplice forma:

- 1) con la visita in presenza da parte della commissione, previo appuntamenti concordati;
- 2) con la partecipazione *on line*, inviando foto e video, via e-mail:

associazioneviverein@gmail.com

PEC:

associazioneviverein@arubapec.it

Contributo di partecipazione: € 10,00



VIVERE IN

Cenacolo "Redemptoris Mater"

70043 Monopoli (BA)

C.da Piangevino, 224/A

Segreteria: 327.7485121

E-mail: associazioneviverein@gmail.com

PEC: associazioneviverein@arubapec.it

www.vivere.in

seguici su  

appuntamenti

Dicembre

Dom	1	11.00	Giornata del Seminario Conversano-Rutigliano-Turi
			Cresime - Maris Stella, Conversano
Ven	6	19.00	Riapertura Chiesa Maris Stella - Conversano
Sab	7	18.00	Festa parrocchiale - Parrocchia Maria Immacolata, Casalini
Lun	9		Assemblea CEP - Seminario Regionale
Sab	14	18.00	Riapertura Chiesa Madre - Noci
Dom	15	11.00	Cresime - Sacro Cuore, Monopoli
		18.30	Primi vesperi della Solennità di Maria SS. della Madia, patrona della città di Monopoli e della diocesi
			Concelebrazione presieduta dal Rev.mo p. Paolo Gionta osb, Abate di Noci
Lun	16		Solennità di Maria SS. della Madia: ore 5.00 approdo
			ore 6.30 Solenne pontificale presieduto dal nostro vescovo Giuseppe
			Ritiro del presbiterio diocesano - Abbazia Noci
Ven	20		Cresime - S. Giovanni Battista, Turi
Dom	22	10.30	Giubileo (40 anni) - Il Salvatore, Castellana Grotte
		18.30	Veglia di Natale e Solenne Pontificale nella Notte - Cattedrale, Conversano
Mar	24	23.00	Solenne Pontificale - Concattedrale, Monopoli
Mer	25	11.30	Festa S. Famiglia - Sicarico
Sab	28	18.00	Apertura diocesana del giubileo - Cattedrale, Conversano
Dom	29	18.30	

Gennaio 2025

Mer	1	18.30	Apertura giubileo - Concattedrale, Monopoli
-----	---	-------	---